

DIRECTION Reportec 56

DOSSIER DI SOLUZIONI SERVIZI E TECNOLOGIE ICT



BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Una sinergia vincente per sfruttare le nuove opportunità di business

IBM

Bloccare le intrusioni dai social network

TREND MICRO

La protezione data centrica diventa ancora più efficiente

SAMSUNG

Reepack migliora l'efficacia con l'e-board interattiva

Indice

▷ Le nuove frontiere del networking	3
▶ SPECIALE BIG DATA E BIG ANALYTICS	4
▶ Big Data e Big Analytics: un binomio vincente per il business	4
▶ I Big Data cambiano le regole del gioco	7
▶ Fujitsu affronta la sfida dei Big Data	10
▶ Le soluzioni Hitachi per pensare in grande	12
▶ IBM apre la strada alle opportunità dei Big Data	14
▶ Microsoft con decisione verso Big Data e cloud	16
▶ Le alte prestazioni di Sas per i Big Data	18
▶ Reporting di nuova concezione con Jaspersoft	20
▷ Quale strada per la social azienda	23
▶ Bloccare le intrusioni dai social network con IBM	24
▶ La protezione di Trend Micro diventa ancora più efficace	26
▶ Reepack migliora l'efficacia con l'e-board interattiva di Samsung	28
▷ Il tempo di immaginare un nuovo mondo IT	30

COGLI L'OPPORTUNITÀ DI RICEVERE COMODAMENTE NELLA TUA CASELLA DI POSTA DIRECTION E SOLUTIONS SE SCEGLI DI RICEVERE LA TUA RIVISTA VIA E-MAIL SCRIVI SUBITO A servizi@reportec.it



Mai più copie "rubate" dal collega, ma possibilità di rapida condivisione dei nostri esclusivi contenuti. Sfrutta il formato elettronico per una più veloce consultazione e creati il tuo archivio personale.

Rispetta l'ambiente e aiutaci a usare meno carta



Giuseppe Saccardi

Le nuove frontiere del networking

Dopo l'ondata di cambiamento che ha coinvolto il settore dei server e dello storage con la virtualizzazione, con le forti novità che hanno interessato il segmento della unified communication e successivamente con l'avvento del cloud computing, poteva sembrare che immune a questa frenesia di cambiamento fosse rimasta solo la rete, seppur con le evoluzioni in termine di capacità e prestazioni che l'hanno coinvolta.

Sostanzialmente, dopo l'avvento delle reti IP e MPLS, l'architettura di base era rimasta invariata e i fornitori si sono combattuti sul piano dei costi, delle prestazioni, del numero di livelli in cui una rete poteva essere strutturata, e così via. Anche se l'utilizzo di standard di riferimento comuni lasciava potenzialmente aperta la possibilità ad un responsabile ICT di adottare dispositivi di fornitori diversi per realizzare una propria rete, ciò era per l'appunto una possibilità più potenziale che reale, in quanto i benefici e le funzionalità di una rete sono goduti al meglio solo se si adottano per tutte le sue parti, dall'accesso al core, famiglie di apparati omogenei.

Va in ogni caso osservato che addentrarsi nel networking nell'era di Internet e del cloud computing sta richiedendo competenze crescenti, non sempre alla portata di aziende ed operatori, perlomeno sotto il profilo economico e di risorse umane necessarie.

Se ne stanno accorgendo sia i responsabili dei sistemi informativi aziendali che le società di progettazione o gli operatori, peraltro già alle prese con una migrazione verso concetti IT degli usuali sistemi di comunicazione e di fonìa in cui la virtualizzazione, la centralizzazione su server, l'astrazione imposta dall'IP e da una visione centrata sempre più sul cloud hanno assunto un ruolo paradigmatico.

Ora nel networking si profila però una forte sfida, che potrebbe portare nelle architetture di rete e nel modo di realizzarle quel cambiamento che la virtualizzazione ha portato negli anni passati nel

settore dei data center, mutando profondamente lo scenario in cui utilizzatori e fornitori si muovono. La nuova sfida che si prospetta è quella rappresentata dalle SDN, (acronimo di Software Defined Network), ovvero reti definite (e, va aggiunto, controllate) a software. In sostanza, si tratta in un certo qual modo del riemergere di un vecchio concetto della telefonia, quasi un ritorno al passato, e cioè reti realizzate su due piani diversi, uno di controllo e uno di commutazione.

Questa evoluzione, che allo stesso tempo è concettuale e architettuale, permette di allocare il software di controllo della rete in macchine dedicate di alto livello, ad esempio server virtuali ad elevata capacità e disponibilità, e realizzare poi lo strato di instradamento delle sessioni su apparati di rete più semplici e multi fornitori, più aperti alla concorrenza, facili da sostituire e a più basso costo, perlomeno queste sono le aspettative.

Il beneficio che si prospetta risiede nel fatto che le applicazioni non dovrebbero più interagire direttamente con gli apparati di rete, ma lo farebbero ricorrendo alla mediazione di uno strato software "agnostico", di alto livello e indipendente dai dispositivi di rete, software che si farebbe carico di garantire alle applicazioni quanto necessario per realizzare in modo adeguato le attività correlate e garantendo qualità della connessione, banda, continuità e ripristino automatico in caso di guasto.

Le implicazioni non sono poche perchè si realizzerebbe un ulteriore passo avanti nell'integrazione tra applicazioni, data center e rete in un ambiente "server based", automatizzato e fortemente dinamico.

Si tratta di un'evoluzione che si trova soltanto in una fase iniziale, ma vista la durata media di una rete è in ogni caso un processo da tenere attentamente sotto controllo per effettuare scelte ponderate. ■

Le nuove tipologie di dati offrono importanti opportunità per estrarre valore di business, ma richiedono approcci differenti da quelli tradizionali e tecnologie innovative di analisi e gestione

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Big Data e Big Analytics: un binomio vincente per il business



La Business Intelligence (BI) è stata introdotta negli anni 50, anche se si è diffusa da molto meno e solo da un paio d'anni si parla insistentemente di Business Analytics (BA) e, in particolare, di Big Data. Due concetti che sono strettamente correlati: la BA, in estrema sintesi, è una BI applicata al futuro e la base su cui effettua le previsioni sono sempre più i Big Data.

Ma entriamo brevemente più nel dettaglio delle definizioni, perché, in realtà, non ne esistono di univoche per nessuno di questi due concetti. Se la BI propone un'analisi "descrittiva", che esamina i risultati ottenuti nel recente passato per identificare eventuali errori e migliorare le performance future, la BA effettua un'analisi "predittiva" per anticipare le tendenze, predire i cambiamenti, prevedere gli scenari futuri e permettere di arrivare al successo. Durante un convegno, un paio d'anni fa, Carlo Alberto Carnevale

Maffé, professore della Sda Bocconi, ha utilizzato una metafora particolarmente accattivante per spiegare che mentre la BI è come "CSI" (il noto telefilm sulla polizia scientifica statunitense), che analizza i dati di quanto è accaduto (la scena del crimine) per trovare il colpevole, la BA è come "Criminal Minds" (altra serie televisiva sulle imprese di una squadra che cerca di fermare i serial killer), che analizza i dati a disposizione (non solo la scena del crimine, ma anche il contesto urbano e sociale, per esempio) insieme a modelli sociologici e statistici, per prevedere la prossima mossa dell'assassino e impedire un nuovo omicidio.

BI e BA insieme servono dunque per prendere decisioni ben ponderate, pianificare strategie ed eseguirle in maniera corretta. Questo è possibile non semplicemente a livello di direzione generale dell'impresa, ma anche per qualsiasi attività operativa. Uno degli ambiti in cui per primo si è diffuso l'uso della BA è quello finanziario: è comprensibile che si potessero sostenere anche grandi investimenti a fronte di grandi interessi e ritorni economici, quando il terreno di gioco sono le borse e le stock exchange. Altresì evidente è l'importanza di ridurre al minimo il rischio di errore e quanto questo sarebbe troppo alto fidandosi solo del proprio intuito. Le variabili da considerare, infatti, sono molte e non riguardano solo l'impresa di cui si vuole valutare il prezzo delle azioni, ma anche e soprattutto i mercati in cui opera, le performance dei suoi concorrenti e così via. Non molto diversa è la questione, quando si pensa al marketing e alle variabili che intervengono nel lancio di un nuovo prodotto.

La legge dei grandi numeri

Le informazioni da prendere in considerazione sono tante e variegata. L'esplosione "digitale" ha quindi portato allo sviluppo dei Big Data. Già nel 2008, col romanzo "La finestra rotta", Jeffery Deaver pone l'accento sulla quantità di informazioni che gli individui, più o meno consapevolmente, mettono a disposizione sulla Rete, sul livello di dettaglio delle stesse e sulle possibilità di "controllo" che queste permettono. Nello stesso anno il giornalista americano Stephen Baker pubblica dapprima l'articolo "Math Will Rock Your World" su BusinessWeek e poi il libro "The Numerati" (in Italia pubblicato come "Il potere segreto dei matematici" – sic!), in cui si affronta il tema dei Big Data o, meglio, dell'utilizzo che di questi è possibile fare, grazie ad algoritmi che sono applicabili in campi molto diversi tra loro e che al più richiedono un'elevata capacità computazionale, quale oggi resa disponibile dalle nuove frontiere dell'High Performance Computing.

Baker sottolinea alcuni aspetti importanti della società attuale, quali "The Power of Now" e quindi l'importanza delle analisi in tempo reale nell'epoca dei blog e dei social network, la mancanza di confini nell'elaborazione dei dati che rende lo stesso algoritmo utile in campi diversi e che per le aziende implica una concorrenza non strettamente verticale sempre più stimolante, la proliferazione incessante di dati strutturati e non e la loro capacità di modellare la società e cambiare interi settori. Secondo Baker la crescita esponenziale della tecnologia e la riduzione dei costi, determineranno una sempre crescente espansione dei dati destinata a caratterizzare il mondo del business nel XXI secolo.

Le molte "V" dei Big Data

Non solo gli individui producono informazioni: sono sempre di più i dati generati dalle macchine connesse in rete. Video delle telecamere di sorveglianza, temperature e valori isometrici delle stazioni meteorologiche, misure di varia natura rilevate da sensori sparsi in ogni parte del globo, byte e byte di messaggi dai mille e più diversi significati. Ormai la quantità di dati digitali esistente comincia a essere misurata in Zettabyte: è un



ordine di grandezza pari a 10 alla 21! Cifre che umiliano anche i "fantastiliardi" di Paperon De' Paperoni e il parallelo è tutt'altro che pellegrino, se si considera che buona parte di queste informazioni sono in vendita.

Ma i "Big" Data sono grandi non solo in termini di dimensioni. Tre sono le caratteristiche comuni a tutte le definizioni, indicate come le 3 "V": volume, varietà, velocità. Ampi volumi significa file di peso notevole, ma soprattutto grandi quantità di dati. La varietà, che abbiamo già evidenziato, crea non pochi problemi di classificazione e non solo. I dati, infatti, sono perlopiù non strutturati né strutturabili. Infine, la velocità è quella con la quale cambiano: basti l'esempio delle misure rilevate da sensori in tempo reale, ma esistono molteplici esempi anche in ambito business.

Le tre "V" contribuiscono tutte a rendere i Big Data ingestibili in un tempo accettabile, con i database tradizionali e le potenze elaborative normalmente in possesso delle aziende. Ma a queste quasi ogni vendor ne aggiunge molte altre. Per esempio, V come "valore", perché se è vero che quanto maggiori sono i dati, tanto migliori e accurati sono i risultati ottenibili, è altrettanto chiaro che troppi dati creano un "rumore" di fondo deleterio. Solo i dati che hanno un valore in relazione allo scopo da raggiungere vanno considerati e, ovviamente, non per tutte le aziende sono interessanti gli stessi dati.

Ancora più importante, però, è che i dati siano affidabili: V come "veridicità". Il che non è banale, perché se già è difficile garantire la consistenza e, più in generale, la qualità dei dati presenti in azienda (secondo recenti studi di Ibm, solo il 23% dei dati nel mondo sono unici e anche nelle aziende, mediamente, oltre il 75%

dei dati sono duplicati), figuriamoci le difficoltà con i Big Data, molti dei quali provenienti da Internet, quindi inaffidabili e insicuri per definizione.

La qualità del dato

Prima ancora di alimentare un sistema di BI o di BA con qualsivoglia tipologia di dato, è necessario garantirsi sulla qualità dei dati. Per questo le attività proprie di Data Governance e Data Mining sono assolutamente propedeutiche a un corretto utilizzo dei Big Data.



Senza approfondire questi temi, osserviamo che la Data Governance comprende attività di Data Quality (in particolare, la definizione e il mantenimento del master data), data management, gestione dei processi aziendali e dei rischi legati al trattamento dei dati all'interno di un'organizzazione. Il governo del dato è da intendersi in maniera analoga alla business governance: quindi in un'ottica di controllo, il cui obiettivo di partenza è tradizionalmente standardizzare la definizione dei dati all'interno di un'organizzazione. Si sottolinea, dati interni, per i quali è opportuno determinare regole relative al loro

accesso e utilizzo e attribuire inequivocabilmente le responsabilità. In pratica, un controllo sulle informazioni e sui processi riguardanti i dati. Va osservato che tali pratiche sono altresì opportune e necessarie per una security compliance rispetto alle leggi sulla protezione dei dati, almeno per la porzione degli stessi ritenuti sensibili. Pratiche fondamentali per prevenire gli errori che discenderebbero dall'utilizzo di dati non qualificati. Come recita una vecchia legge ingegneristica: "garbage in, garbage out".

Tali operazioni non sono semplici da applicare ai Big Data, che sempre più spesso richiedono l'interpolazione di informazioni rappresentate in formati diversi: il testo di un forum su Internet e l'audio di un video postato su un blog, per esempio. L'applicazione di logiche basate su classi e sottoclassi o di record composti da specifici campi potrebbe risultare difficoltosa. Per questo vengono utilizzati database di nuova generazione, progettati specificatamente (o quasi) per i Big Data, tra cui il più noto è Hadoop, ma non necessariamente è il più adatto.

Strumenti per la Business Analytics

Per quanto fondamentale rispetto ad alcune strategie aziendali, la scelta della piattaforma dati è abbastanza indipendente da quella del motore di

Analytics. La maggior parte di quelli presenti sul mercato, infatti, vengono forniti già dotati di supporto dati e sono comunque in grado d'interoperare con le principali piattaforme, anche se siamo ancora agli inizi e non sarebbe corretto parlare di standard industriali definitivamente affermatasi.

Le soluzioni di BA sul mercato, però, differiscono molto sotto almeno due punti di vista di alto livello: le funzionalità a disposizione e la reportistica. Quest'ultima, come già per la BI, è fondamentale, tanto che molto spesso ha il sopravvento nelle valutazioni complessive. Sarebbe scorretto dire che il suo peso è sopravvalutato, perché quanto più sono comprensibili e immediatamente chiari i risultati delle analisi, tanto più accurate e veloci saranno le decisioni conseguenti. Peraltro, è altrettanto evidente che deve essere affidabile la capacità predittiva, se si vuole che le decisioni siano prese a ragion veduta.

Tra le tendenze degli ultimi mesi, inoltre, emergono in particolare due esigenze che pongono l'accento su altrettante funzionalità: real time e mobility.

Democrazia in-memory

Di capacità per le analisi in tempo reale si parla già da un paio d'anni. Il mondo finanziario, da sempre gran utilizzatore della BI e "tifoso" della BA, ne aveva bisogno. Recentemente, però, questa esigenza si è sentita anche in contesti diversi e, spesso, non per l'urgenza di avere il dato, quanto per supportare la business collaboration. I processi decisionali, infatti, diventano sempre più complessi e richiedono il coinvolgimento di un maggior numero di persone rispetto al passato. Persone che contribuiscono ciascuno con la propria esperienza e competenza, ma anche con il proprio bagaglio informativo. L'accentramento di questi elementi e la partecipazione al processo deve essere supportata dalla condivisione delle informazioni in tempo reale. È la "democratizzazione" dell'informazione in azienda, come, in un recente convegno di IDC l'ha definita Filippo Paserini, Group President Global Business Services & CIO di The Procter & Gamble Company: in altre parole, una sola versione del dato, disponibile a

tutti contemporaneamente. Il che accelera la diffusione delle informazioni e la capacità decisionale. Per supportare il real time analytics, sono state progettate soluzioni di in-memory computing, che consentono di ridurre drasticamente i tempi di elaborazione. Bene o male, tutti i principali fornitori software hanno introdotto queste soluzioni sulle proprie piattaforme, ma permangono alcune differenze sostanziali.

BI e BA sul tablet

Le logiche di democratizzazione evidenziate da Passerini devono essere supportate dalla possibilità di fornire accesso contemporaneo ai dati a tutti i protagonisti dei processi decisionali. In un periodo dinamico come l'attuale e nelle moderne aziende distribuite, questo significa estendere la visualizzazione dei dati sui dispositivi mobili: smartphone e soprattutto tablet, che dispongono di display mediamente più grandi. Non è un caso che la mobilitazione degli applicativi di BI e BA è salita ai vertici delle priorità aziendali, costringendo tutti i fornitori di soluzioni a correre ai ripari e a sviluppare adeguate interfacce o sistemi per la loro personalizzazione. Qui le differenze sul mercato sono molte e riguardano sia il mondo IT sia quello business aziendale. Non tutte le applicazioni mobile proposte garantiscono lo stesso livello di user experience, ma i divari maggiori si registrano nelle tecnologie di base, a cominciare da quelle

infrastrutturali, e nell'ampiezza di soluzioni specifiche. In particolare, possono cambiare le condizioni di programmabilità delle interfacce e non solo.

In assoluto, consentire l'accesso alle applicazioni sul tablet richiede una sorta di strategia e una serie di scelte, che è preferibile condividere con gli utilizzatori di questi sistemi. Innanzitutto, tali utenti non hanno tutti le stesse esigenze, peraltro non sempre è pensabile di realizzare soluzioni ad hoc per ognuno. D'altro canto, una soluzione unica per tutti rischia di scontentare i più.

Il video piccolo, rispetto a quello di un pc, e la mancanza di una tastiera vera e propria non facilita la user experience, già penalizzata da una banda poco larga, che rende la visualizzazione dei dati piuttosto lenta. Per questo, Roberto Montanari, consulente di Querit, consiglia di coinvolgere nel progetto IT e business, per creare interfacce specifiche, che non riadattino quelle per il pc, ma che forniscano una visualizzazione completa dei dati, assicurando l'utente che la connessione abbia funzionato a dovere.

Quando si parla di mobility, però, è fondamentale non dimenticare la sicurezza: i dati e i risultati elaborati dai sistemi BI e BA sono tipicamente molto delicati e la loro riservatezza è critica. Ricorrere alla crittografia è il primo accorgimento di base, ma a questo potrà essere opportuno aggiungere soluzioni di mobile security più particolari.

G.D.B.

I Big Data cambiano le regole del gioco



Mentre database relazionali e nodi di computing tradizionali continuano a fare il loro lavoro, un nuovo approccio facilita l'analisi e apre nuovi scenari applicativi

Quando si faceva solo BI, l'elaborazione dei dati era tutto sommato semplice: qualcuno sapeva dove erano i dati, che potevano essere portati in un ambiente di analisi, puliti, spesso ridotti e dati in pasto ai sistemi che producevano analisi e reporting. Ma, come spiega Guido Guerrieri, executive partner di Reply, con i Big Data cambia l'approccio. Già la crescita dei dati non strutturati aveva causato

qualche difficoltà, ma la varietà e i grandi volumi dei Big Data hanno introdotto elementi che rendono inutilizzabili i database e i computer tradizionalmente impiegati (e tuttora efficaci e utilizzati per la stragrande maggioranza di attività). Più precisamente, si pongono problemi di preparazione dei dati, con un'importanza crescente per il data mining, ma soprattutto con la crescita della dicotomia tra dato e conoscenza. A mag-

gior ragione quando i dati sono in gran numero, assume importanza saper valutare il valore connesso al business, per effettuare una selezione. Un secondo problema è quello dell'accessibilità ai dati e della conseguente possibilità di applicare le analisi agli stessi. I dati provengono da più risorse e devono essere catturati, elaborati e memorizzati.

I database per i «grandi»

I primi ad avvisare i problemi legati a una vecchia logica di classificazione dei dati sono stati i motori di ricerca. In particolare nel 2000, dall'esigenza di Google e Yahoo che volevano indicizzare i contenuti sul Web è nato Hadoop, ma a questo se ne sono aggiunti molti altri.

Il problema, come evidenzia ancora Guerrieri, è che la maggior parte dei file system ad alte prestazioni progettati per ambienti No-SQL sono molto economici (perché sono open source e possono girare su cloud) e altamente scalabili, ma si possono applicare solo in specifici casi e non possono essere usati con database relazionali, per cui non vanno bene per analisi in cui si combinano dati strutturati in possesso dell'azienda e big data esterni. Possono però essere impiegati in parallelo con sistemi di database appliance, tipicamente in-memory, che consentono di riutilizzare competenze acquisite in ambienti SQL, anche se questi sistemi sono necessariamente più costosi di quelli open source.



Oltre Hadoop

Dopo Hadoop e il suo file system HDFS, sono stati sviluppati altri database, che Brian Gentile, Ceo di Jaspersoft, categorizza in tre gruppi: gli open source derivati da Hadoop, tra cui i più noti sono H.Base, Cloudera e HortonWorks; i database NoSQL, tra cui i più conosciuti sono Cassandra di Datastax e MongoDB; infine, gli MPP

DBMS, basati su architetture più tradizionali e tra cui troviamo Netezza, acquisito insieme all'omonima azienda da IBM, Vertica, acquisito da HP e Greenplum, acquisito da Emc.

Praticamente tutti i principali fornitori di Business Analytics forniscono versioni su appliance dei database:

In effetti, la scelta del database può essere importante, in funzione dell'utilizzo che si vuole fare dei Big Data, ma nella realtà è essenzialmente una questione di costi. Certamente esistono delle differenze, per esempio, Gentile ritiene Cassandra il database più capace di scale-out. MongoDB, invece, ha un'architettura "document-based", più adatta alla memorizzazione dei documenti. Poi ci sono quelli column oriented, come H.Base e Paracel o quelli graph-oriented, come Neo4J, ritenuto più indicato per i Big Data dei social network.

In verità, potrebbe avere un senso preoccuparsi della longevità di una soluzione, anche perché è facile che siano utili per la stessa azienda architetture e schemi diversi, per esigenze che sono sempre più varie e dinamiche. Secondo il Big Data Index di Jaspersoft, da giugno 2011 a maggio 2012, i quattro database più utilizzati per i progetti Big Data sono nell'ordine MongoDB, Hadoop (più precisamente il datawarehouse Apache Hive che usa Hadoop), Cassandra e H.Base.

Va sottolineato, però, che i download dei sistemi open source sono numericamente tanti, anche perché vengono adoperati in ambito universitario. Nelle realtà aziendali, i progetti con i Big Data sono, tutto sommato, ancora all'inizio e non c'è una classifica. Si può osservare, però, che Hadoop è supportato da tutte le piattaforme di BA e sistemi operativi cloud, compreso Microsoft Windows Azure.

Inoltre, Guerrieri riporta un test effettuato da Reply nel mondo social (sentiment analysis), per valutare effettivamente la scalabilità lineare di Hadoop in termini di capacità computazionale. Senza entrare nel dettaglio, i tecnici di Reply, utilizzando Hadoop e Hive, hanno appunto verificato l'efficacia della soluzione e la proporzione lineare tra crescita del volume di dati da analizzare e aumento della capacità elaborativa. Un aspetto importante per il dimensionamento dei progetti.

G.D.B.

SMAU

INNOVAZIONE DI CASA
NELLE IMPRESE ★



E ANCORA...



PERCORSI FORMATIVI, WORKSHOP, CONVEGNI E UN'AREA ESPOSITIVA CON LE MIGLIORI SOLUZIONI DI MOBILITY, UNIFIED COMMUNICATION&COLLABORATION, INFORMATION SECURITY, CRM, FATTURAZIONE ELETTRONICA E DEMATERIALIZZAZIONE, BUSINESS INTELLIGENCE, SISTEMI GESTIONALI INTEGRATI E MOLTO ALTRO.

smau 2012

Milano, 17-19 Ottobre – FIERAMILANOCITY



Nel 2011 oltre 80.000 imprenditori e manager hanno sfruttato Smau per innovare la propria impresa.

SMAU: I PROTAGONISTI MONDIALI DELL'INNOVAZIONE; IL TALENTO UNICO DEGLI OPERATORI ITALIANI; LE MIGLIORI SCHOOL OF MANAGEMENT. INSIEME. PER TRE GIORNI. A DISPOSIZIONE DELLA TUA IMPRESA.



IN COLLABORAZIONE CON

Gartner

School of Management
POLITECNICO DI MILANO
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE
MIP

SDA Bocconi

www.smau.it



contact@smau.it



+39.02.283131



CONTATTI

Per rendere più veloce la fruizione delle informazioni ricavate dai Big Data le aziende possono fare affidamento sulle soluzioni SAP HANA e In-Memory Computing

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Fujitsu affronta la sfida dei Big Data

Il problema principale posto dalle grandi moli di dati che si accumulano in azienda, riferiti come Big Data, è il tempo che viene richiesto per la loro analisi e la sua congruità con l'uso che delle analisi si vuole fare, evidenzia Antonio Gentile, SAP Business Development Manager di Fujitsu Technology Solutions.

Se si deve elaborare con soluzioni convenzionali il contenuto di un data base di un terabyte, come oggi non è raro che avvenga, invece che di quei pochi gigabyte di soli pochi anni fa, si incorre in un problema di forte criticità. Tutte le analisi necessarie al corretto funzionamento del business aziendale, alla sua pianificazione, alla valutazione dei risultati, per fare solo alcuni esempi, ne risultano grandemente rallentate, passando da minuti ad ore o addirittura a giorni, sino a diventare del tutto incongrue con i processi di business. In sostanza, i risultati necessari potrebbero essere disponibili quando non più utili al fine del business. Cosa ancor più grave, potrebbero esserlo invece per i concorrenti, che acquisirebbero così un forte vantaggio competitivo.

Una proposta articolata su due livelli

La visione di Fujitsu per quanto concerne i Big Data e l'analisi di grossi volumi di dati si declina in due livelli distinti. Un primo livello in cui l'attenzione è centrata sulla gestione, l'archiviazione

e la protezione del dato ed un secondo livello in cui si considera prioritaria l'accelerazione e la gestione del dato in contesti real time aziendali o nel campo del calcolo scientifico. Fujitsu ha ideato per ognuno dei due livelli un approccio specifico. Per il primo livello, ha sviluppato un portfolio basato sul sistema storage ETERNUS CS800, che permette di disporre, a costi accessibili, di funzionalità di deduplicazione dei dati per aiutare le imprese a gestire al meglio gli ingenti volumi di informazioni in crescita al loro interno. Per il secondo livello ha reso disponibile un portfolio di soluzioni e servizi derivati dalla sua forte partnership con SAP e centrato sulle proprie infrastrutture per SAP BWA (Business Warehouse Accelerator) e SAP HANA (High Performance Analytic Appliance), che permettono alle aziende di realizzare il concetto di analisi dati in "real time".

Con SAP HANA analisi in real time e in tutta sicurezza

Con SAP, Fujitsu ha sviluppato una collaborazione strategica per rendere disponibili soluzioni chiavi in mano e certificate costituite da appliance di SAP che girano su piattaforma e sistemi ingegnerizzati da Fujitsu, in modo da rendere immediata la disponibilità di una soluzione per il trattamento e la business analysis di grosse quantità di dati. A questo aggiunge servizi di assistenza e installazione che permettono di azzerare del tutto i rischi



● Antonio Gentile, SAP Business Development Manager di Fujitsu Technology Solutions

in ogni caso connessi alla installazione e al tuning di sofisticati ma complessi componenti SAP.

«Fujitsu è uno dei tre Global SAP Technology, Hosting and Service Partner esistenti al mondo ed è in grado di proporre a livello mondiale configurazioni di piattaforma certificate da SAP per la tecnologia SAP HANA.. In particolare, le piattaforme infrastrutturali per la BI come HANA permettono di accedere, modellare e analizzare dati provenienti da applicazioni transazionali in tempo reale, sfruttando la velocità dell'elaborazione in-memory», osserva Gentile.

La soluzione ideata da Fujitsu per i Big Data e la loro analisi si basa sull'appliance in-memory SAP HANA, che permette alle aziende di ottenere sostanziali miglioramenti nella velocità di elaborazione dati e nell'analisi real-time delle informazioni.

«Tramite la soluzione SAP HANA implementata da Fujitsu e l'adozione dell'In-Memory-Computing, è possibile disporre in real time di preziose informazioni ottenute analizzando ingenti moli di dati, estrarne le informazioni e presentarle su un cruscotto in modo da offrire al manager la possibilità di intervenire immediatamente se si rivela necessario modificare i processi di business o prendere decisioni, e questo senza interrompere o rallentare l'elaborazione delle usuali applicazioni aziendali», evidenzia Gentile.

Per supportare adeguatamente le aziende clienti Fujitsu ha creato anche un Global Demo Center dedicato alla piattaforma SAP HANA. Il centro permette di riprodurre ed esaminare scenari d'impiego realistici che dimostrano come l'utilizzo della tecnologia SAP HANA accresca notevolmente la capacità di un'azienda di intraprendere decisioni in tempo reale attraverso l'analisi di grandi masse di dati contenute nella memoria dei server, anziché fare affidamento su sistemi basati su dischi, più lenti e meno sicuri.

Proprio grazie ai progetti e alle innovazioni apportate alla piattaforma SAP HANA, Fujitsu ha ottenuto una serie di riconoscimenti di prestigio tra cui nel 2012 il "SAP Pinnacle Award", posizionandosi al primo posto nella categoria "Technology Innovator of the Year",

Una piattaforma multinodo per SAP HANA

L'attenzione di Fujitsu per i Big Data e gli ambienti SAP è testimoniata dalle sofisticate caratteristiche

tecnologiche e funzionali della infrastruttura fisica che supporta SAP HANA. Si tratta di una piattaforma certificata SAP ad alte prestazioni e affidabilità declinata in due diverse versioni.

La prima è costituita da un singolo nodo su server Primergy (RX600 o RX 900) che può scalare da 128 GB sino a 1 TB. Anche con l'equipaggiamento minimo di 128 GB, considerando la capacità di compressione che può essere di 1:10, la soluzione è in grado di far fronte alle esigenze di aziende di medie dimensioni.

Più sofisticata e ideata per le grandi aziende distribuite è la seconda declinazione basata su architettura multinodo che adotta server Primergy RX 600. Prevede la possibilità di aggiungere ulteriore storage e dispone di funzioni di replica sincrona tra siti distanti sino a 10 km o asincrona verso siti da 10 a 40 km.

La configurazione multinodo comprende 4 server e una unità di storage condivisa che opera in ambiente NFS, nonché le componenti e le interconnessioni di rete. Ai 4 server di base se ne aggiunge un quinto che assolve la funzionalità di failover automatico nel caso di malfunzionamento di uno dei 4 server in esercizio, senza che sia necessario il reboot.

La versione multinodo è costituita da sistemi HANA con sizing da 256GB e 512GB. In totale un "blocco", composto da 4 server, raggiunge nel primo caso una capacità massima di 1 TB; che diventano due nel caso vengano utilizzati sistemi da 512GB.

L'ambiente multinodo prevede la possibilità di accorpate fino a un massimo di 16 nodi (4 "blocchi" da 4) prevedendo una scalabilità massima di 8TB (con nodi da 512GB) e 4 TB con i nodi da 256GB.

A Waldorf è in fase di certificazione una versione multinodo con 16 nodi da 1TB in grado di garantire una scalabilità di ben 16TB.

Comune alla implementazione mono nodale e multi nodale è la presenza di un server per la gestione dell'infrastruttura (server, storage e rete).

Il server assolve anche il compito di abilitare la gestione del sistema da remoto in caso di problemi che non possano essere risolti dal personale locale. Inoltre, opera anche come repository per tutte le componenti hardware, abilitandone la gestione sia per quanto concerne i malfunzionamenti che per la loro risoluzione.

G.S.

Le piattaforme di Unified Storage di Hitachi forniscono l'hardware e le applicazioni software adatti per trasformare in fonte di profitto i dati aziendali e facilitarne l'analisi

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Le soluzioni Hitachi per pensare in grande

È tempo di pensare ad ampio respiro, in modo da non considerare più i dati come un peso, una minaccia, un costo o un sottoprodotto indesiderato di altre attività. I dati possono ora essere ritenuti parte integrante della produzione aziendale e un vero e proprio asset.

Quando si misura il valore di un'organizzazione usualmente si utilizzano indicatori o parametri come il capitale finanziario ed umano. È però possibile prendere in considerazione anche altri fattori, come il valore del marchio oppure il valore della crescente mole di dati già presenti all'interno dell'azienda.

Il riconoscimento del valore dei dati è importante, in quanto i dati, e soprattutto i Big Data, mediante appositi strumenti di analisi e di business intelligence, possono essere utilizzati per creare efficienze operative, stimolare il successo commerciale e migliorare i processi e il servizio erogato ai clienti. È possibile utilizzare i Big Data per promuovere attività di brand awareness, stimolare l'innovazione aziendale e generare idee che costituiranno la base della prossima fase di espansione dell'azienda.

Il fenomeno dei Big Data è da tempo universale e trasversale e riguarda aziende sia di medie che di grandi dimensioni. Le organizzazioni di tutti i settori sono sommerse da un ammontare crescente di Big Data. Sono però solo le aziende che riescono a sfruttarne

al meglio il potenziale ottimizzando il rapporto costo-benefici tramite l'adozione delle tecnologie di storage e del software più sofisticato, che godono di una maggiore produttività e redditività e che, in sostanza, ottengono un effettivo vantaggio competitivo.

Passare dal mero accumulo per fini storici alla fruizione in modo proattivo per stimolare il business non è però immediato e la strada da fare in tal senso appare essere ancora molta. Ricerche recenti, come evidenzia Hitachi Data Systems, fanno emergere che solo il 10% dei professionisti senior in ambito IT ha già dato inizio a un tale processo evolutivo, mentre il 20% ha intenzione di avviarlo nei prossimi 24 mesi e il 10% non ritiene che la propria azienda ne abbia una reale necessità. La grande maggioranza, quasi il 60%, semplicemente non ha programmi in questo senso o è in attesa di vedere in quale direzione si muoverà il mercato e la concorrenza. Tra i problemi che preoccupano i CIO infatti, ci sono tecnologie che non sempre appaiono mature o dotate sia dell'hardware che del software necessario per efficaci funzioni di analisi e, non sorprendentemente, i costi delle piattaforme storage.

Gestire i Big Data in piccoli e semplici passi

I Big Data offrono grandi informazioni strategiche, il che è essenziale per mantenere il proprio



Roberto Salucci,
Solutions Consultant di
Hitachi Data Systems

vantaggio competitivo. Molti analisti di mercato ritengono che si sia già raggiunto il punto di "break-even": il valore creato dai dati aziendali si prepara infatti a superare per la prima volta il costo per estrarli e gestirli, è quindi importante agire con un certo tempismo. In ogni caso è possibile procedere nell'implementazione di soluzioni atte a supportare i Big Data e a renderli un fattore di business operando inizialmente su piccola scala e ricercando all'interno dell'azienda possibili casi in grado di dare un ritorno immediato, come ad esempio nell'ambito dell'ottimizzazione dei processi esistenti, in modo da ottenere un ROI piuttosto netto. La fase successiva può consistere nell'analizzare il valore che ha per l'azienda ogni singola fonte di dati e identificare così nuove opportunità rese possibili dall'implementazione dei Big Data. Lo sfruttamento dei Big Data richiede però che vengano gestiti correttamente ancora prima di iniziare a mostrare il vero valore che rappresentano per l'azienda. Un approccio maggiormente strategico verso i dati ne permetterà, in pratica, un uso migliore, con un maggiore ritorno per l'organizzazione e in tempi più brevi. È fuor di dubbio, osserva Hitachi, che le imprese che dispongono di migliori risorse di storage, che consentono una più efficiente acquisizione ed estrazione dei dati, saranno facilitate nel mettere a frutto il valore che possiedono e potranno migliorare in modo più agevole le proprie prestazioni in termini di efficienza aziendale, servizio clienti e competitività.

La piattaforma per lo Unified Storage

Per passare dalle parole ai fatti è necessario possedere le piattaforme adatte e questo è stato uno degli obiettivi, evidenzia Roberto Salucci, Solutions Consultant di Hitachi Data Systems, raggiunto da Hitachi con il rilascio della sua piattaforma per la Unified Storage. «In Hitachi stiamo dedicando estrema attenzione al fenomeno dei Big Data, che va opportunamente declinato in funzione delle esigenze, delle dimensioni e della capacità di investimento della singola azienda nonché del volume dei dati che deve trattare. È evidente che una grossa compagnia telefonica deve gestire ordini di petabyte di dati e quindi richiede tecnologie molto capaci ed in grado di espandersi potentemente, ma parlando in termini generali anche

un'azienda di medie dimensioni ha lo stesso problema, seppur su una scala dimensionale ridotta».

Se si passa dall'infrastruttura storage di supporto alle applicazioni la differenza si riduce ancora, perché entrambe le due tipologie di utenti condividono l'esigenza di poter scavare nei dati al fine di estrarne le informazioni utili, di aggregarle, di correlarle, ottimizzarle, fruirne e consolidarle. Quello che può essere diverso è il livello prestazionale, di espansione o di capacità di calcolo delle soluzioni.

In ogni caso, continua Salucci, è evidente che nel caso dei Big Data la tecnologia hardware ha una notevole importanza per rendere efficaci e produttive le applicazioni di Business Analytics e di Data Reduction e nel far sì che trovino un ambiente ottimizzato su cui girare. Una piattaforma che deve sostanzialmente essere a basso costo, performante e affidabile e soprattutto scalabile in maniera da poter rispondere nel tempo alle necessità dell'utente.

«La scalabilità è assolutamente importante e la nostra piattaforma di Unified Storage può arrivare per questo sino a una capacità di tre Peta Byte, un valore che per un'azienda di medie dimensioni è in grado di far fronte a qualsiasi esigenza in termine di dati e tramite essa beneficiare delle analisi dei Big Data, il cui vantaggio è correlato alle capacità di business analytics e alla loro trasformazione da potenziale in valore reale ai fini del business. Molto importante è anche la possibilità di integrazione dei diversi tipi di dati, ad esempio quelli di dispositivi mobili, con la possibilità per il consumatore di disporre in tempo reale di informazioni relativi a servizi, negozi, eccetera che si possono trovare nell'intorno dell'area in cui in quel momento l'utente stesso si trova. Naturalmente ciò richiede una forte capacità di storage e contemporaneamente di gestione, di analisi ed elaborativa, e questo è proprio quello che assicurano le nostre soluzioni di Unified Storage, come la Unified Content Platform (UCP), adatta per medie aziende, o la sofisticata Virtual Storage Platform (VSP), che dà la possibilità di crescere sino a oltre 240 PB a basso costo, dispone di spinte caratteristiche in termine di velocità ed è particolarmente adatta per ambienti di grosse dimensioni, come quelli tipici di un operatore telefonico o una grande banca che deve mantenere enormi moli di dati per un arco di tempo di decenni» evidenzia Roberto Salucci.

G.S.

Un mondo variegato che offre ricche possibilità di business e a cui il vendor dedica tecnologie specifiche di elaborazione, soluzioni di Business Analytics, servizi consulenziali e centri di competenza

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

IBM apre la strada alle opportunità dei Big Data

Secundo le stime degli analisti il mercato dei Big Data quest'anno varrà quasi 7 miliardi di dollari e per il 2015 si prevede un raddoppio, con crescite del 40% all'anno. Numeri importanti che IBM conta di sfruttare mettendo a disposizione soluzioni, tecnologie, servizi e progetti.

Il tema dei Big Data entra in gioco quando si affrontano progetti in cui le caratteristiche delle informazioni da trattare sono tali da mettere in difficoltà la tecnologia IT attualmente disponibile. Caratteristiche dei dati che è possibile ricondurre alle cosiddette tre "v" ovvero velocità, volume e varietà.

IBM ha predisposto una strategia e una gamma di soluzioni specifiche per rispondere a queste sfide.

Le tecnologie IBM per i Big Data

«Big Data non è ancora un mercato pienamente maturo - ha osservato Raffaele Bella, manager of Information Management, Business Analytics & Process Optimization del Software Group di IBM Italia - ma IBM ha diversi elementi distintivi rispetto ad altri vendor nell'affrontare questi temi. Innanzitutto, quello di approcciarsi ai Big Data come a un'infrastruttura di progetto di livello corporate; abbiamo la possibilità di farlo perché la nostra offerta copre tutte le esigenze aziendali,

comprese quelle spesso trascurate. Per esempio IBM fornisce le soluzioni per affrontare la Data Governance che è un tema essenziale; quando si deve gestire un grande volume di dati è essenziale porre attenzione agli aspetti di governance legati alla qualità, alla gestione e alla sicurezza. IBM dispone di componenti tecnologiche in grado di indirizzare le problematiche di volume, velocità e varietà.

Per far fronte alle esigenze di gestire grandi volumi di dati IBM si appoggia alla tecnologia open source Hadoop di cui ha realizzato un'edizione denominata IBM InfoSphere BigInsights che prevede modifiche indirizzate a garantire un'affidabilità adatta alle esigenze corporate, a incrementare l'efficienza e a migliorare gli aspetti di data security. Su questa base IBM ha sviluppato una serie di strumenti di analisi dei dati che rendono fruibili i Big Data presenti su Hadoop.

Un secondo componente dell'offerta IBM a supporto dei Big Data è InfoSphere Streams, un "engine" sviluppato nei laboratori IBM per l'analisi continuativa di grandi volumi di dati in streaming, che risponde in modo efficace alle sfide di velocità e varietà. Rispetto ad approcci tradizionali che prevedono la memorizzazione dei dati all'interno di un repository e la successiva fase di analisi, questa soluzione analizza i dati "on the fly", applicando una serie di trasformazioni analitiche prima di arrivare alla fase di memorizzazione. Questo consente di memorizzare solo le informazioni che potrebbero essere utili.



Raffaele Bella,
manager of Information
Management, Business
Analytics & Process
Optimization -
Software Group IBM
Italia

Il terzo componente distintivo di IBM è fornito dalle appliance data warehouse Netezza che dispongono di una tecnologia specializzata e ottimizzata per gestire query complesse su grandi volumi di dati strutturati e destrutturati. Inoltre, il database di Netezza è privo di indici: una caratteristica che riduce in modo drastico le operazioni di manutenzione rispetto a data warehouse tradizionali.

Infine, IBM ha nel suo portafoglio prodotti l'intera gamma di soluzioni Cognos che interviene per le operazioni di Business Intelligence di tipo più tradizionale. «La soluzione IBM per i Big Data contribuisce a conseguire diversi benefici – ha proseguito Bella -. Riduce la latenza dei dati e di conseguenza il tempo intercorrente tra il momento in cui sono acquisiti i dati dei clienti e quello in cui viene fornito il risultato dell'analisi. Permette di gestire complessità e costi legati ai Big Data attraverso sistemi multi-clustered e fornisce accurati risultati di marketing. Infine abilita una crescita scalabile incrementando progressivamente la velocità e la complessità della piattaforma analitica».

Soluzioni «pacchettizzate»

In un settore che sembra il più distante possibile da ogni tipo di standardizzazione, IBM ha predisposto alcune soluzioni indirizzate a specifiche esigenze e mercati.

Una di queste è la soluzione IBM specifica per l'analisi del traffico di rete, che il vendor sta installando presso decine di operatori Telco nel mondo. Questa soluzione è in grado di intervenire in tempo reale sul traffico di rete per analizzare i dati "on the fly" così da ottenere, secondo quanto sostenuto da IBM, in 2 minuti le informazioni che in precedenza richiedevano 2 giorni; ma, soprattutto, in base alle quali poter differenziare la qualità del servizio e la customer experience in funzione della tipologia di utente.

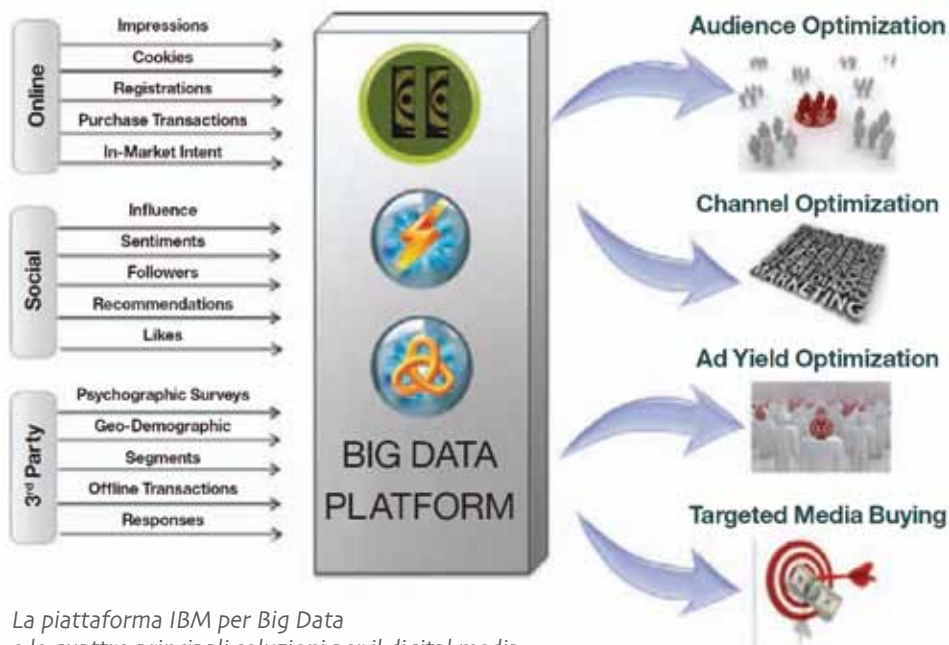
Un'altra soluzione IBM punta a fornire ottimizzazione dell'audience, dei contenuti, dei ricavi e del Canale, indirizzandosi alle esigenze dei responsabili marketing che puntano a sfruttare il

potenziale delle informazioni destrutturate che vengono costantemente generate on-line e nel mondo social. È la cosiddetta Sentiment Analysis che interviene per acquisire i dati provenienti dal mondo online e metterli in relazione con un'intelligenza in grado di catalogarli in modo corretto ed estrarne informazioni di business al fine di valutare la "brand reputation" o il gradimento di un nuovo prodotto immesso sul mercato.

Un ulteriore esempio che mette in evidenza l'attività di IBM in relazione ai Big Data riguarda le cosiddette Smart City e la gestione delle informazioni generate in modo automatico da sensori. IBM ha in corso sperimentazioni in diverse città con l'obiettivo di renderle più vivibili, intelligenti, automatizzate e sicure.

IBM sta anche definendo practice dedicate ai Big Data declinate per "industry" e sta predisponendo una serie di centri di competenza dedicati a questo tema. Tra questi ultimi vi è anche lo Smarter Computing Competence Center, una struttura che mette a disposizione di clienti, business partner e operatori le più avanzate competenze in tema di Smarter Computing con l'obiettivo di incrementare la velocità di realizzazione dei progetti, minimizzandone i rischi operativi. Il Centro si avvale di consulenti, architetti e specialisti che vantano un'esperienza consolidata nelle aree tecnologiche dell'IT Optimization, Cloud Computing e i Big Data, ed è interconnesso con i laboratori di Montpellier, Boeblingen e Mainz.

R.F.



Con il rilascio di SQL Server 2012 e Windows Server 2012 la Casa di Redmond imbocca la direzione delle nuove frontiere dell'IT fornendo strumenti e tecnologie per gestire i Big Data e preparare la strada per il cloud ibrido

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Microsoft con decisione verso Big Data e cloud



Una delle sfide che si pone alle aziende odierne è quella di riuscire a estrarre valore di business dai loro dati. Un compito reso sempre più complesso dalla quantità di informazioni memorizzate, ormai da valutare in ordine di Petabyte più che di Terabyte e con una complessità crescente legata all'incremento dei dati destrutturati quali file Word o PDF, immagini, video o dati geo spaziali che si affiancano a quelli relazionali.

È il tema dei Big Data, con cui in realtà Microsoft si confronta da tempo, se si considera che il motore di ricerca Bing opera su un volume di dati dell'ordine di 250 Petabyte che cresce a ritmi di 8 PB al mese.

Più in generale l'impegno di Microsoft a supporto dei Big Data si concretizza in un'ampia gamma di soluzioni software integrabili e scalabili. La soluzione di riferimento è SQL Server, la cui versione 2012 è stata recentemente rilasciata ed è

disponibile oltre che in versione Standard ed Enterprise anche nell'edizione Business Intelligence che integra funzionalità avanzate per l'analisi dei dati di business. Grazie alle soluzioni SQL Server Fast Track Data Warehouse è poi possibile disporre di hardware pre-testato e di best practice che consentono di accelerare l'implementazione dei data warehouse attraverso nuove architetture di riferimento oppure di sfruttare funzionalità di elaborazione parallela che mettono a disposizione il livello di prestazioni necessario per gestire i Big Data.

Nel paniere di Microsoft va segnalata anche la presenza di una tecnologia come LINQ to HPC (High Performance Computing), parte di Windows HPC Server, che mette a disposizione degli sviluppatori un ambiente di esecuzione distribuito e un modello di programmazione in grado di creare e di eseguire applicazioni capaci di elaborare grandi volumi di dati destrutturati.

Un'edizione Hadoop targata Microsoft per le realtà enterprise

L'approccio strategico di Microsoft verso i Big Data punta a fornire gli strumenti per ottenere informazioni di business provenienti da qualsiasi tipo di dato, inclusi quelli non strutturati, e prevede Apache Hadoop come parte della sua piattaforma complessiva per i dati. Per questo Microsoft renderà disponibile a breve una distribuzione di Hadoop per Windows Server e per la sua piattaforma cloud Windows Azure, puntando a favorire e accelerare la sua adozione all'interno delle organizzazioni enterprise.

La nuova distribuzione Hadoop per Windows consentirà di ricavare informazioni di business dall'analisi congiunta di dati strutturati e destrutturati e di combinare i risultati delle analisi con gli strumenti Microsoft di Business Intelligence.

Microsoft mette, infatti, a disposizione due connettori Hadoop per spostare i dati in modo diretto tra Hadoop e SQL Server o SQL Server Parallel Data Warehouse. Inoltre, ha predisposto un nuovo Hive ODBC Driver e un componente aggiuntivo di Excel (Excel Hive Add-in) che consentono di spostare i dati da Hive (il data warehouse per Hadoop) su strumenti più familiari per le aziende come Microsoft Excel o gli strumenti di Business Intelligence di SQL Server quali SQL Server Analysis Services, Reporting Services, PowerPivot per effettuare l'analisi. I risultati delle analisi potranno in tal modo essere facilmente incorporati all'interno di dashboard e messi a disposizione dei decision maker aziendali.

La distribuzione Microsoft di Hadoop è predisposta per l'integrazione con Active Directory, mentre l'integrazione con Microsoft System Center contribuirà a conseguire una semplificazione nella gestione dell'infrastruttura.

La soluzione Big Data di Microsoft promette anche interoperabilità con le altre distribuzioni Hadoop, consentendo di ricavare informazioni di business sfruttando tutte le fonti di dati preesistenti disponibili.

Windows Server 2012: un tassello fondamentale per cloud e Big Data

Il tema dei Big Data è legato a doppio filo con quello del cloud computing e Microsoft ha aggiunto un tassello importante che va in questa direzione di revi-

sione dei modelli IT tradizionali con il recente rilascio di Windows Server 2012. La nuova release del server Microsoft rappresenta, infatti, la base su cui costruire l'idea di un Cloud OS in grado di traghettare gli utenti e le aziende verso le nuove opportunità offerte dai nuovi modelli flessibili di IT.

I due componenti che concorrono a definire il Cloud OS insieme a Windows Server 2012 sono System Center 2012, la soluzione di gestione integrata dell'infrastruttura (fisica e virtuale) e delle soluzioni applicative e Windows Azure, la piattaforma di public cloud che consente di sviluppare, implementare e gestire le applicazioni sul network globale di data center gestiti da Microsoft.

Attraverso Windows Server 2012 le aziende potranno disporre di una piattaforma server scalabile che permette di mettere in esercizio e gestire applicazioni e servizi in ambienti organizzati secondo paradigmi orientati al cloud, potendo scegliere tra private, public cloud (offerto da Microsoft o da service provider nazionali) e la combinazione dei due in forma di hybrid cloud.

È su questo modello, in particolare, che Microsoft focalizza l'attenzione (perlomeno a medio termine) evidenziandone le opportunità di business e l'elevato livello di flessibilità che ben si adatta alle esigenze delle aziende moderne.

Rispetto alla versione precedente Windows Server 2012 offre miglioramenti significativi in diverse aree, tra cui la virtualizzazione della rete e la gestione della memoria, con funzionalità integrate di storage, networking e automazione; il tutto all'interno di una struttura multitenant che abilita elevata flessibilità nel fornire e connettersi a servizi cloud. Inoltre, l'integrazione di Windows Server 2012 con SQL Server 2012, consente alle aziende di ottenere "insight" strategici a partire dai dati aziendali e di renderli fruibili on premise o sul cloud mentre, grazie a Visual Studio 2012, è possibile creare applicazioni da gestire on premise o in the cloud.

«L'aspetto differenziante di Windows Server 2012 è la capacità di abilitare quello che definiamo Cloud OS - ha osservato Luca Venturelli, direttore della divisione Server & Cloud di Microsoft Italia - facendo evolvere l'ambiente IT di organizzazioni di qualsiasi dimensione. La nuova release supporta 64 processori virtuali per Virtual Machine, 1 TB di memoria e 8mila macchine virtuali in un singolo cluster, rendendo Hyper-V la soluzione di virtualizzazione più potente sul mercato».

R.F.

Esperienza, tecnologie e soluzioni all'avanguardia per estrarre valore dal mare magnum delle informazioni disponibili dentro e fuori l'azienda, riducendo i tempi e aumentando le performance

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Le alte prestazioni di Sas per i Big Data

Grandi dati, grandi sfide, grandi opportunità. I Big Data sono al centro dell'attenzione nelle aziende e nelle pubbliche amministrazioni di tutto il mondo: smart city, smart commerce, smart business... sembra che l'analisi dei Big Data possa incrementare e migliorare qualsiasi processo. In effetti, sono molti gli ambiti applicativi, come diverse sono le definizioni di big data e le aspettative che da questi discendono.

Dopo una prima fase in cui l'aspetto preponderante era raccogliere le informazioni, si è passati a valutare i modi in cui analizzare questi dati e trarre da essi informazioni utili. Il passaggio ulteriore è trasformare tali informazioni in valore per il business. Un esempio molto diretto è quello recentemente citato da Jim Goodnight, Ceo di Sas, durante un confronto organizzato dall'Economist: «Usando vasti sistemi di grid computing, riusciamo a sfruttarne le risorse per analizzare i dati in parallelo. Questo ci ha permesso di realizzare, per esempio, una soluzione per le banche, che utilizza i big data per migliorare i modelli predittivi e riduce il tempo per calcolare il rischio in tali ambiti da 18 ore a 15 minuti».

Poter effettuare queste verifiche praticamente in tempo reale, permette di prendere decisioni molto più accurate. In passato era impensabile avere una previsione "on demand", prima di cambiare un portfolio prodotti/servizi, effettuare una transazione commerciale, approcciare nuovi mercati e così via.

Il paradigma delle 4V

I Big Data, però, creano difficoltà ai dipartimenti IT chiamati a gestirli ed elaborarli. Sono 4 le caratteristiche che impongono una particolare attenzione e che secondo Sas costituiscono il paradigma delle 4V: volume, varietà, velocità, valore. I dati crescono in volume in maniera esponenziale e vengono prodotti con una frequenza sempre maggiore. Ve ne sono poi di più varietà: assumono, infatti, forme diverse, non più legate ai sistemi legacy, ma disponibili in maniera "multistrutturata", come testo, audio, video, in streaming, provenienti da blog, Web e social network. Non solo crescono velocemente, ma molti dati cambiano anche con gran velocità.

Questo rende difficile individuare i dati a maggior valore ed estrarre informazioni realmente utili al business, perché il valore legato a quest'ultimo discende dalla capacità dei sistemi di rispondere rapidamente alle sempre più complesse richieste provenienti dalle diverse funzioni aziendali. I modelli analitici necessari sono sempre più complicati e impongono capacità elaborative elevate e, come accennava Goodnight, fino a poco tempo fa inimmaginabili.

In questo contesto, Sas sottolinea la propria capacità di supportare l'intero processo di governance dell'informazione. Più precisamente, rimarca quanto il Data Management sia fondamentale per garantire l'accesso a qualsiasi dato in ogni formato, integrare i dati provenienti da fonti diverse e asincrone, governare i processi di

estrazione e qualità del dato e, infine, fornire una certificazione univoca delle entità (la cosiddetta "single view" di cliente, fornitore, cittadino e così via) in tutti i sistemi gestionali e analitici. Il Decision Management, inoltre, garantisce l'allineamento con le regole di business che guidano i processi IT e gestisce le funzionalità di workflow che permettono l'integrazione con processi decisionali manuali o automatici. L'Analytics Management, infine, riguarda la gestione strutturata degli asset analitici prodotti dagli utenti di business, comprendente la messa in esercizio dei modelli analitici e il monitoraggio delle loro performance nel tempo.

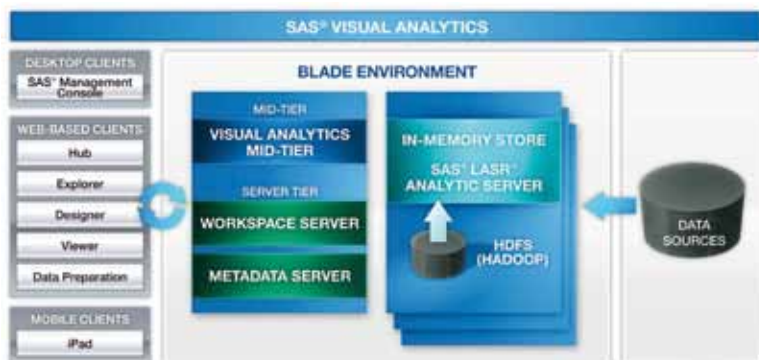
Supportare l'intero processo di governance dell'informazione

Sas risponde a tutte queste esigenze, fornendo una gestione unificata del dato, servizi di supporto alle decisioni e sistemi analitici ad alte prestazioni. In sintesi, propone un approccio integrato supportato da tecnologie innovative, che apportano immediati vantaggi alle imprese, consentendo, per esempio, di ottenere informazioni accurate per prendere decisioni tempestive in una finestra di opportunità sempre più ridotta. Il tutto ottimizzando l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse IT. In particolare, la soluzione Sas High Performance Analytics fornisce una piattaforma analitica scalabile, rapida e precisa per estrapolare le informazioni utili e necessarie dai Big Data.

Tre le principali funzionalità della soluzione:

- Grid Computing: che consente di distribuire l'elaborazione dei processi analitici e degli utenti su hardware dipartimentali o sistemi cloud di commodity, migliorandone la gestione e aumentandone l'affidabilità;
- In-Database: che consente di eseguire funzionalità direttamente all'interno dei database, evitando movimentazioni di dati in rete;

Vista ad alto livello delle componenti "core" della soluzione SAS Visual Analytics



- In-Memory Analytics: che fornisce, grazie all'hardware e al software dedicato, prestazioni elevate attraverso l'elaborazione dei dati e il calcolo computazionale "in-memory", garantendo la risoluzione di problematiche di tipo analitico irrisolvibili in passato.

Analisi in tempo reale

Nell'ambito dell'High-Performance Analytics merita una menzione approfondita la recente soluzione Sas Visual Analytics, che, basata su un'architettura in-memory, consente di analizzare grandi moli di dati, ottenere risposte a domande critiche in tempo reale e condividere le analisi, ovunque e in qualsiasi momento, mediante Web o iPad (prevista entro fine anno anche un'app Android). Il cliente acquista l'hardware (al momento Sas consiglia blade server HP e Dell, ma sta ampliando la tipologia di server suggeriti – ndr), quindi Sas interviene e configura la parte relativa al sistema operativo, al software, ai sistemi I/O e così via. Il dimensionamento dell'hardware dipende dai bisogni: non è previsto un target ben specifico, in quanto si tratta di una soluzione scalabile e flessibile in grado di adattarsi alle esigenze di aziende diverse per tipologia e dimensioni.

Il nucleo centrale di Sas Visual Analytics è l'innovativo Sas LASR Analytic Server, un engine analitico in-memory, cui si connettono i client per calcoli sui dati che risiedono in memoria, producendo risultati oggettivamente veloci.

A questo si aggiunge: l'Hub, un'interfaccia centrale da cui avviare i diversi elementi di Sas Visual Analytics; Mobile, un'app nativa per iPad che permette di visualizzare report e analizzare dati; Explorer, un tool ad hoc di data exploration e visualizzazione dati; Designer, per creare report e dashboard standard e personalizzati; Data Preparation, utilizzato dagli amministratori per monitorare l'ambiente, caricare dati e gestire la sicurezza sui dispositivi mobile.

L'interazione con l'utente finale va ben oltre le tradizionali tecniche di query e reporting, grazie all'architettura in-memory della soluzione abbinata a un'interfaccia assolutamente user friendly. Per fare un esempio, i tempi di esecuzione di query anche complesse in una "mega" tabella da 1 miliardo di osservazioni su 50 colonne, restano nell'ordine di qualche secondo (praticamente in real time), contro i normali tempi di elaborazione, che vanno da diverse ore a qualche giorno.

G.D.B.

La nuova release 4.7 della suite di Business Intelligence open source si presenta con innovative funzionalità interattive per una maggiore utilizzabilità dei dati

SPECIALE BIG DATA E BUSINESS ANALYTICS

Reporting di nuova concezione con Jaspersoft

Come ci aveva anticipato il suo Ceo Brian Gentile a giugno, Jaspersoft Business Intelligence 4.7, nota suite BI open source, anticipa alcune delle tendenze che caratterizzano la BI di prossima generazione. Gentile ne aveva indicate quattro: visualizzazione avanzata, self service/interattività, reportistica di nuova concezione e data movement.

La release 4.7, in particolare si distingue per le capacità self service, che conferiscono agli utenti la possibilità di definire le proprie visualizzazioni senza bisogno di competenze tecniche, grazie a un reporting interattivo supportato da JasperReports Server.

«Finora, i report con distribuzione su larga scala, quali i report transazionali o gli estratti conto dei clienti, sono stati per la maggior parte statici. Jaspersoft 4.7 dà inizio a una rivoluzione, rendendo accessibile il reporting completo e interattivo. Da oggi, anche gli utenti non tecnici possono interagire con i dati in questi report utilizzando il nostro semplice, potente e conveniente report server», ha dichiarato Luca Zurlo, country manager Sud Europa di Jaspersoft, aggiungendo anche: «I clienti di Jaspersoft possono da oggi creare un reale vantaggio competitivo, offrendo ai propri clienti un servizio superiore, attraverso reporting e analisi avanzati, sia che operino via web, dispositivi mobili o li

incorporino nelle loro applicazioni. Jaspersoft continua a rendere potenti funzioni di BI facili da usare e accessibili a livello web, per chiunque e in ogni momento».

Tra le ulteriori migliorie introdotte in Jaspersoft 4.7 troviamo la connettività nativa con le sorgenti Big data e il supporto esteso a dispositivi mobili (un accesso potenziato per dispositivi Android e iOS).

Reporting e analisi in tempo reale per Mongo DB

Inoltre, Jaspersoft ha potenziato il suo connettore nativo MongoDB per consentire reporting e analisi in tempo reale di dati applicativi su scala Web. Il connettore offre un link diretto che collega in modo intelligente JasperReports Server con i dati sorgente MongoDB, consentendo così di eseguire report e di analizzare dati deserializzati e filtrati.

Altra novità inclusa in Jaspersoft 4.7 riguarda lo scheduling dei report, che viene potenziato e, a detta di Jaspersoft, garantisce la disponibilità dei report e il controllo programmatico degli schedule dei report, per una gestione e un'esecuzione personalizzata dei report stessi. Le nuove funzioni di scheduling aiutano ad assicurare che i dati siano accessibili dovunque e in ogni momento. Jaspersoft 4.7 è disponibile per il download gratuito o la valutazione basata su cloud.



Luca Zurlo, country manager Sud Europa di Jaspersoft

Due classi di clienti

Come accennato, la suite Jaspersoft è open source e, come tale, disponibile in una versione gratuita che è utilizzata da centinaia di migliaia di utenti in tutto il mondo. Una community con cui Jaspersoft è in continuo contatto e che alimenta la filosofia open source stessa dell'azienda. A tal proposito, Gentile ha evidenziato come i prodotti della versione "commercial", questa invece a pagamento, siano il frutto di ricerca e sviluppo internazionale. Jaspersoft Reports Library è stato sviluppato in Romania, mentre Report Designer e Jaspersoft Studio sono stati realizzati in Italia. La versione commercial è stata acquistata da migliaia di aziende, tra cui diverse anche in Italia. Per esempio nell'ambito della Pubblica Amministrazione, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare è un cliente storico, insieme a molti comuni e all'Autorità Portuale di Venezia. Da segnalare anche Enel. Molti anche i "clienti" che usano il motore free, magari integrandolo in proprie soluzioni, tra questi diversi Independent Software Vendor anche nel nostro Paese. Uno di questi ISV è Poker Spa, software house fondata nel 1980 sviluppando un ERP proprietario.

Nel 2009 è nata la divisione Next Generation, che si occupa del prodotto open source SugarCRM e delle soluzioni con cui esso viene integrato. In particolare, queste sono relative alla business intelligence e al reporting della stessa. Dopo diverse esperienze con soluzioni proprietarie ha deciso di trovare un prodotto, possibilmente open source, per dare maggiore flessibilità agli sviluppatori e contenere i necessari investimenti, che offrisse questo genere di supporto.

«Così – spiega Fabio Grande, software development manager di Poker Spa –, abbiamo scelto Jaspersoft e lo abbiamo iniziato a usare, prima attraverso un modulo di terze parti e poi costruendo un nostro modulo specifico». Anche Alten Italia ha scelto Jaspersoft per le esigenze di un proprio cliente: un operatore di telefonia mobile che cercava una soluzione in grado di elaborare e aggiornare frequentemente i dati statistici relativi all'uso dei suoi call center. La scelta della piattaforma tecnologica era legata a diversi requisiti: accesso Web per evitare un lungo processo d'installazione del software, rapida creazione di report, procedure di aggiornamento veloci e indipendenza dal livello di estrazione dei dati. **G.D.B.**



Pensa in Grande. Pensa Hitachi.

Scopri tutto su
www.hds.com/go/bigdata



Migliora
la gestione
dei sistemi
con Dell KACE
& processori
Intel® Core™
vPro™ di terza
generazione.



Le appliance di installazione Dell KACE, sono soluzioni semplici da usare, complete e accessibili.

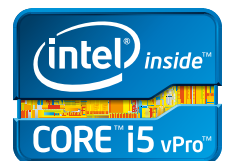
Grazie alla **famiglia di processori Intel® Core™ vPro™ di terza generazione**, le appliance di installazione Dell KACE offrono oggi una migliore gestione dei sistemi da remoto, consentendo agli amministratori IT di garantire il regolare funzionamento dei sistemi risparmiando tempo e risorse.

Le appliance di installazione **Dell KACE K1000** e **Dell KACE K2000** permettono alle organizzazioni di risparmiare tempo e denaro aumentando l'efficienza del team IT attraverso un approccio semplificato e completo di gestione dei sistemi.



PartnerDirect

Per ulteriori informazioni su **DELL KACE** contatta il tuo Dell PartnerDirect di riferimento.
www.dell.it/findapartner





Gaetano Di Blasio

Quale strada per la social azienda

Secundo una recente ricerca di IDC la ragione più gettonata per cui le imprese stanno attivando iniziative legate ai social media e al social networking è l'ottenere feedback sui loro prodotti e servizi. Al secondo posto, la possibilità di rispondere a domande di clienti e partner. Al terzo posto "perché lo fanno i concorrenti". Nel 2011 la prima ragione era: "acquisire conoscenza e fare domande".

Di primo acchito, non sembrerebbe che l'approccio ai social media in azienda sia una pratica matura. Eppure non solo IDC, ma anche tutti gli altri analisti sono d'accordo sul fatto che gli strumenti di social software possono fornire una marcia in più alle relazioni tra colleghi, clienti, partner e prospect. Tutti elementi fondamentali per il successo del business. In altre parole, è certamente interessante per le imprese insieme a tutto ciò che porta dei vantaggi in termini di competitività, produttività e profitto. Per questo IDC ritiene che il mercato del social software sia destinato a una forte crescita nei prossimi anni (+43% nei prossimi 4 anni, fino ad arrivare a 4,5 miliardi di dollari nel 2016). È evidente, però, che siamo ancora agli inizi ed è quindi presto per collezionare pratiche consolidate. In effetti, si può dire che ci troviamo in una fase di transizione. Una transizione che riguarda la tecnologia, con lo sviluppo di nuove piattaforme, ma anche i processi di business e la relazione degli individui con la tecnologia. Una trasformazione culturale che riflette quella in atto nella vita quotidiana, in tutte le fasce sociali e d'età, anche se con impatti maggiori tra i più giovani.

IT, processi e organizzazione

Tale trasformazione deve essere affrontata prima di acquistare la tecnologia. In poche parole: bisogna prima sapere quali obiettivi si vogliono raggiungere, per capire quale sistema faccia meglio al caso proprio. Sempre secondo la ricerca condotta da IDC lo scorso giugno, il 67% delle 700 aziende statunitensi intervistate ha valutato l'acquisto di una soluzione per

il social software aziendale. Non sappiamo quante di queste, però, avevano avviato una strategia rendere "social" l'organizzazione aziendale e i processi di business.

La collaboration è un tipico esempio di tool "social": videocomunicazione, condivisione di documenti a distanza, eccetera. Sono strumenti che esistono da tempo e che sono stati introdotti per automatizzare processi già operativi in azienda, quando per le riunioni si viaggiava e ci si trovava intorno a un tavolo e a un foglio di carta. La collaboration "social" è andata oltre: per esempio, è diventata "crowdsourcing". È coinvolgere elementi esterni all'azienda, addirittura elementi totalmente estranei all'azienda.

In effetti, si tratta di un cambiamento molto forte, ma è molto spesso solo un cambiamento formale, perché capita spesso che i processi decisionali siano influenzati da elementi esterni: Steve Jobs riteneva che le idee migliori si sviluppavano davanti alla macchina del caffè. Parlando d'altro, parlando con altri, fuori dal contesto, si possono accendere "lampadine" e avere un'illuminazione.

Occorre dunque sforzarsi per analizzare come realmente si conduce il business e cercare di capire come invece si potrebbe condurre, magari aprendo il sistema decisionale a ogni contributo. Un ragionamento che va condotto insieme all'IT, perché solo coinvolgendolo direttamente in questa riorganizzazione si può valutare in che modo è realizzabile e se e in che misura possono essere utili i social software. Nonché, infine, avere informazioni utili a selezionare la piattaforma e gli strumenti social più ideali. Molti progetti social nascono in seno al marketing aziendale: l'esperienza ha mostrato che, laddove il marketing ha agito in autonomia, sono poi sorte difficoltà. Spesso il marketing teme di doversi confrontare con la tecnologia, mentre l'IT è restio a voler entrare nel merito delle strategie, ma, in realtà ciascuno deve fare il proprio mestiere: si tratta di collaborare (appunto), fornendo le proprie competenze per disegnare il progetto. ■

Atraverso una nuova classe di appliance il vendor fornisce visibilità e controllo granulare sull'accesso e l'utilizzo del Web, proteggendo dalle minacce note e sconosciute

SECURITY

Bloccare le intrusioni dai social network con IBM

Vincitrice dell'ultimo IT Pro Ranking di Information Week, la nuova appliance IBM Security Network Protection XGS 5000 segna il ritorno ai vertici dell'innovazione per l'intrusion prevention targata IBM. Aldilà dei primati, la nuova classe di appliance si distingue per essere stata progettata per proteggere la rete dai rischi legati ai social media e alla navigazione sul Web.

Abbiamo già osservato su queste stesse pagine, come la spinta della consumerizzazione, del BYOD (Bring Your Own Device), delle logiche di collaboration abbiano portato le aziende a concedere l'accesso al Web pressoché senza filtri. Del resto gli stessi social network, se da un lato possono "distrarre" il dipendente, dall'altro sono utilizzati anche per lavoro. Questo, però, aumenta esponenzialmente l'esposizione alle Advanced Persistent Threats (APT), minacce in grado di compromettere gravemente i dati aziendali, soprattutto in termini di confidenzialità.

Per aiutare le aziende a proteggersi proattivamente dalle minacce in continua evoluzione, incluse quelle poste dai social media e dai siti Web maligni, IBM ha appunto reso disponibile questa nuova classe di appliance, che fornisce una vista più granulare del livello di sicurezza dell'azienda e un'interfaccia di gestione semplificata. I nuovi sistemi aiutano le aziende ad affrontare gli attacchi più evoluti, fornendo visibilità precisa delle applicazioni utilizzate sulla rete, della navigazione degli utenti sul Web, con inoltre la possibilità

di monitorare e controllare queste attività, con conseguente miglioramento della sicurezza e riduzione dei costi operativi.

Visibilità sulle applicazioni

Gli strumenti di vecchia generazione, ancora in possesso di molte imprese, non sono in grado di affrontare l'attuale panorama di minacce in continua evoluzione. IBM Security Network Protection XGS 5000 si basa sulle funzionalità collaudate e previste in IBM Security Network Intrusion Prevention System, tra cui la protezione per gli exploit "zero-day", cui aggiunge nuovi livelli di visibilità e controllo su rete, applicazioni, dati e utenti, per migliorare la sicurezza grazie alla prevenzione di utilizzi impropri e all'identificazione di minacce non rilevabili in precedenza.

IBM Network Security Protection incorpora l'intelligence a livello globale di X-Force, tra cui quello che i responsabili di IBM rimarkano essere il più grande database di filtri Web al mondo. Costruito su oltre 15 miliardi di URL, quest'ultimo è in grado di monitorare e classificare ogni giorno milioni di Web server e applicazioni Web.

Grazie a tale livello di visibilità sulle applicazioni e sulle attività a esse correlate, le aziende possono sfruttare le nuove funzionalità di IBM Security Network Protection per conseguire un controllo granulare su ciò che accade sulla rete. Più precisamente, questo significa un controllo a livello di utente e di gruppo sulle applicazioni e

sui siti Web autorizzati e su come essi vengono usati, fino alle azioni o attività individuali all'interno di tali applicazioni e siti. Di fatto, è possibile: rilevare immediatamente a quali applicazioni e siti Web gli utenti accedono; individuare l'uso improprio per applicazione, sito Web e utente; comprendere chi e che cosa sta consumando banda.

Sicurezza integrata

Il dispositivo singolo, peraltro, non potrebbe garantire una reale sicurezza, se non fosse supportato da un'intelligenza sistemica. In altre parole, la visibilità fornita è enormemente incrementata dall'integrazione con l'Advanced Threat Protection Platform di IBM, che utilizza le funzionalità di rilevamento delle anomalie e correlazione degli eventi per affrontare meglio gli attacchi più complessi, come le APT.

Come spiegano i responsabili della società statunitense, i loro clienti hanno inoltre la possibilità di scegliere soluzioni di Security Intelligence strettamente integrate o prodotti per la sicurezza e Managed Security Services ottimizzati a seconda delle esigenze immediate e dei piani strategici.

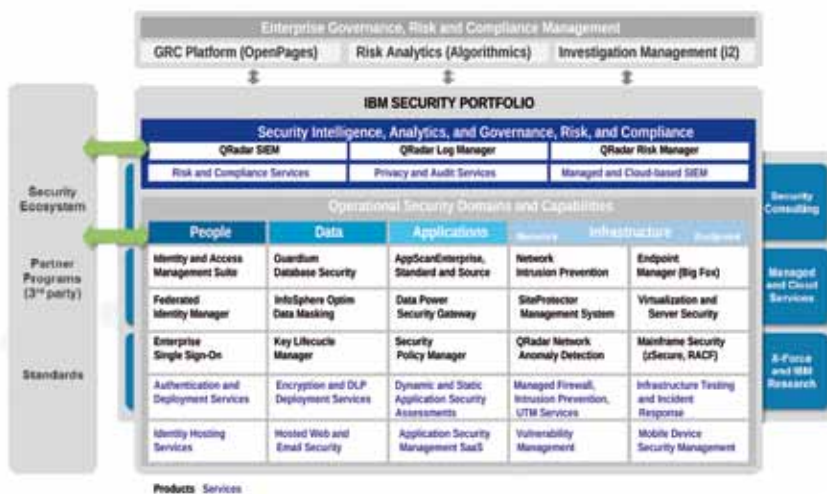
Il primo modello di questa nuova classe di appliance è IBM Security Network Protection XGS 5000 che aiuta a proteggere da minacce in rete mascherate nel traffico comune e a impedire agli hacker di sfruttare le vulnerabilità a livello di rete, host e applicazione.

Come evidenziato dai responsabili di IBM Security Systems, la divisione di IBM dedicata al software e alle soluzioni per la sicurezza, l'escalation degli attacchi mirati e l'adozione rapida dei dispositivi mobili, del

cloud computing e dei social media impongono alle aziende di adottare un approccio nuovo alla protezione dell'impresa e IBM è nella posizione ideale per gestire queste sfide. Questo sia per l'ampiezza del portafoglio, sia per l'esperienza dei propri specialisti e, soprattutto, per il livello d'integrazione della propria architettura di protezione, appunto l'Advanced Threat Protection Platform, e del proprio sistema SIEM (Security Information Event Manager) basato sul concetto di security intelligence. Quest'ultimo è quel QRadar acquisito con Q1Labs sul finire del 2011, anch'esso vincitore dell'IT Pro Ranking di InformationWeek, che risulta ulteriormente potenziato dalle informazioni messe a disposizione dall'analisi e raccolta di dati continua di IBM X-Force, team di ricerca e sviluppo, che analizza le vulnerabilità e sviluppa le soluzioni per fornire la protezione "zero-day" e per prevenire gli attacchi prima che abbiano luogo. Il motore di protezione di IBM, infatti, si basa su anni di security intelligence acquisita da X-Force e può arrestare intere classi di attacchi (incluse le minacce nuove e sconosciute) senza bisogno di continui aggiornamenti.

Il sistema fornisce viste dettagliate filtrando i risultati e garantendo identificazione, monitoraggio e controllo delle applicazioni, con dashboard di alto livello per l'approfondimento della ricerca negli eventi e il reporting. Fornisce, inoltre, informazioni approfondite sulla natura delle attività sulla rete, attraverso l'identificazione generale delle applicazioni e l'analisi del flusso di dati. Inoltre, s'integra con QRadar Security Intelligence Platform per fornire livelli ancora più elevati di informazioni, incluso il rilevamento delle anomalie e la correlazione degli eventi.

Il portfolio delle soluzioni di sicurezza di IBM



Un portfolio molto ampio

La nuova classe di appliance si aggiunge a un ampio portafoglio d'offerta facente capo alla recentemente costituita divisione per il brand IBM Security Systems, ormai ufficialmente separata dalla IBM Security Services. Un portafoglio che, come accennato, s'integra nell'Advanced Threat Protection Platform per coprire tutte le esigenze di sicurezza e supportare le aziende nella realizzazione di progetti indirizzati alle nuove tecnologie e tendenze: dalla mobility al cloud, dall'apertura ai social media all'utilizzo dei Big Data. **G.D.B.**

Con il potenziamento della Smart Protection Network l'approccio del vendor verso una sicurezza data centrica si estende anche alle app mobili, ai Big Data e alla rete

SECURITY

La protezione di Trend Micro diventa ancora più efficace

In uno scenario caratterizzato dalla diffusione dei dispositivi mobili personali e dalle implementazioni cloud che rendono i dati accessibili sempre e ovunque, Trend Micro propone un modello di sicurezza che prevede un framework unificato per la gestione e la protezione di dati, infrastrutture, applicazioni e dispositivi mobili.

Il modello Trend Micro integra la protezione dei dati estesa attraverso l'intera organizzazione con la sicurezza dalle minacce e dagli attacchi mirati che sfrutta a livello locale le analisi e le correlazioni effettuate su scala globale.

Il risultato è una protezione in grado di garantire la riservatezza e la protezione dei dati in ambienti fisici, virtuali e in-the-cloud. A completare questo quadro per una sicurezza data centrica Trend Micro pone una piattaforma di gestione unificata e basata su policy che coordina in modo sinergico le diverse attività di analisi intelligente.

Una caratteristica distintiva dell'approccio di Trend Micro è la capacità delle soluzioni di sicurezza di essere consapevoli del contesto per capire chi accede a quali dati, come (tramite e-mail, Instant Messaging, USB e così via), quando (consapevolezza temporale) e dove (consapevolezza geografica). Tra le innumerevoli soluzioni che traducono in realtà questo modello, possiamo ricordare: Deep Security, la soluzione sviluppata in stretta collaborazione con VMware per la sicurezza multilivello di ambienti fisici, virtuali e cloud; Deep Discovery per difendersi dalle minacce APT (Advanced Persistent Threat) e OfficeScan per la protezione degli endpoint.

La Smart Protection Network si rinnova

Alla base del suo approccio verso la sicurezza Trend Micro pone la Smart Protection Network, un'infrastruttura per la protezione automatizzata degli ambienti fisici, mobili, virtuali e cloud progettata per tutelare gli utenti dalle minacce a fronte di un impatto ridotto su reti e sistemi. Abbinando tecnologie "in-the-cloud" a client leggeri, diventa possibile accedere alle più recenti misure di protezione ovunque e in qualsiasi modo ci si connetta: da casa, dalla rete aziendale o anche in viaggio.

Trend Micro Smart Protection Network sfrutta un approccio di difesa intelligente basato sulle conoscenze collettive ottenute dell'ampio e globale bacino dei clienti Trend Micro, mettendo in relazione i dati provenienti da oltre 70 miliardi di query giornaliere.

A quattro anni di distanza dalla prima versione della Smart Protection Network, Trend Micro ha recentemente ampliato le funzionalità della propria infrastruttura cloud-based. Un miglioramento che tiene conto dell'evoluzione che negli ultimi anni ha caratterizzato lo scenario delle minacce portando oggi i cybercriminali a concentrarsi sulla mobilità e sugli attacchi mirati con un livello di volume, varietà e velocità che non ha precedenti. La "nuova" Smart Protection Network aggiunge all'assegnazione del livello di reputazione di URL, e-mail e file una serie di nuove funzionalità di protezione.

Tra queste si segnala soprattutto l'introduzione di un meccanismo per valutare dinamicamente la reputazione delle app rispetto ad attività dannose, uso improprio delle risorse e violazioni della privacy. La Smart Protection Network fornisce agli utenti informazioni critiche sulle app utilizzate, impedisce di scaricare le app dannose e identifica quelle che potrebbero abusare della privacy o dell'uso del dispositivo. La tecnologia di reputazione app mobili può essere integrata dai fornitori di servizi e dagli sviluppatori delle applicazioni per fornire app di migliore qualità e un maggiore livello di protezione agli app store. La correlazione con altre tecnologie di reputazione abilita la protezione per le pagine Web in cui sono presenti app pericolose. La Smart Protection Network mette anche a disposizione white list in-the-cloud che sfruttano uno dei database più grandi al mondo, il GRID (Goodware Resource and Information Database), per un'identificazione rapida e accurata degli eventi sicuri al fine di minimizzare i falsi positivi. I prodotti Trend Micro per la protezione degli endpoint interrogano le white list ogni volta che viene individuato un file sospetto per verificare se sia o meno sicuro. Questo database è uti-



La protezione Trend Micro integrata in Windows Server 2012

La soluzione Trend Micro Worry-Free Business Security Services è stata integrata all'interno della console Windows Server 2012 Essentials, la versione del sistema operativo Microsoft rivolta alle esigenze delle piccole aziende.

Worry-Free Business Security Services protegge i dati e tutela pc, laptop, server e altri dispositivi basati su Windows da virus, spyware, spam e altre minacce veicolate tramite il Web. La soluzione Trend Micro è aggiornata costantemente attraverso l'infrastruttura Trend Micro Smart Protection Network, per identificare e bloccare le nuove minacce che emergono nel cloud prima che queste possano colpire l'azienda.

Trend Micro Worry-Free Business Security Services e Windows Server 2012 Essential formano una soluzione integrata di protezione che si indirizza anche ai Managed Service Provider e ai partner di Canale che intendono fornire un livello di protezione flessibile ai propri clienti.

lizzato anche dai ricercatori sulle minacce per impedire che contenuti noti per essere sicuri vengano analizzati durante i processi di identificazione di codice nocivo. Inoltre, per identificare le possibili vulnerabilità delle applicazioni, Trend Micro collabora continuamente con i software vendor ed effettua un monitoraggio costante degli exploit.

L'infrastruttura Trend Micro esercita anche un controllo per definire policy in grado di identificare traffico di rete potenzialmente dannoso, sfruttando le informazioni provenienti dalla gestione di grandi ambienti di analisi (sandnet) continuamente alimentati con campioni di minacce informatiche.

La Smart Protection Network di nuova generazione è integrata nei prodotti e nei servizi Trend Micro fra cui le proposte mobile, endpoint, server, network, messaging, gateway e SaaS destinate sia a un pubblico consumer sia business.

Nuovi tool

Un ulteriore contributo alla protezione dei dati proviene da nuovi tool recentemente introdotti che sono in grado di mettere in correlazione gli elementi critici dei diversi componenti di un attacco, per definire il comportamento dell'hacker e identificare i contesti in cui opera al fine di determinare velocemente e in modo proattivo l'eventuale natura maligna di un evento.

Per rispondere alle nuove tipologie di minacce Trend Micro ha anche sviluppato funzioni analitiche in grado di intervenire su Big Data per identificare una gamma più ampia di nuove minacce.

La Smart Protection Network supporta anche una serie di tool resi disponibili gratuitamente online tra cui HouseCall for Mobile che analizza i dispositivi Android alla ricerca di app pericolose, infette e vittime di Trojan e Smart Surfing per iPhone, iPad e iPod Touch, che fornisce un'esperienza di navigazione più sicura e intelligente con dispositivi Apple.

Sono già disponibili anche i nuovi Trend Micro Threat Intelligence Services, che rispondono alle esigenze di grandi realtà enterprise, pubbliche amministrazioni e partner. Si tratta di un'offerta di servizi che permette di utilizzare l'intelligence della Trend Micro Smart Protection Network per costruire od ottimizzare le infrastrutture di sicurezza, in un'ottica di contrasto alle sottrazioni di dati e altre possibili minacce.

R.F.

L'azienda italiana, che progetta e realizza macchine per il packaging alimentare, si è dotata della lavagna elettronica per la formazione, la progettazione condivisa, le riunioni interne e il supporto alla forza vendita

CASE HISTORY

Reepack migliora l'efficacia con l'e-board interattiva di Samsung

Nata nel 1999, Reepack è una azienda italiana di 40 dipendenti con sede a Seriate (Bergamo) e filiali in Spagna e Germania che opera nel settore del packaging alimentare, progettando e realizzando macchine per il confezionamento in vaschetta, busta, termoformatura e flow pack. Una realtà con una forte penetrazione sul mercato internazionale dove concentra la maggior parte del proprio business.

«Reepack è un'azienda in crescita che continua a sviluppare nuove soluzioni tecnologiche e che per il 97% lavora con mercati esteri tramite rivenditori - ha spiegato Alberto Conti, direttore IT di Reepack -. Operando in un contesto internazionale, la nostra azienda si deve confrontare con competitor agguerriti e, per questo, abbiamo deciso di sostenere il nostro valore tecnologico con una proposizione di marketing e di comunicazione di livello altrettanto elevato e innovativo. Questo ha portato alla predisposizione di un gruppo dedicato e all'adozione di strumenti informatici innovativi come la lavagna interattiva multimediale di Samsung».

Uno strumento innovativo e polifunzionale

La lavagna interattiva multimediale Samsung è uno strumento innovativo e polifunzionale che integra un monitor a led di grande formato, uno schermo touch screen di ultima generazione, un sofisticato software di gestione e un computer. Il tutto in un apparato dal design elegante e dello

spessore di soli 15 cm.

La qualità di visualizzazione offerta dalle lavagne Samsung è eccezionale, con risoluzione full HD e visibilità perfetta da ogni angolo di visuale e in ogni condizione di illuminamento, grazie al migliore livello di emissione luminosa e di rapporto di contrasto disponibili sul mercato: un'eredità della leadership di Samsung come produttore mondiale di display.

Grazie al pc integrato e alla connessione di rete è possibile accedere a Internet per navigare e visualizzare contenuti. Inoltre, la lavagna di Samsung permette di scrivere sullo schermo touch screen, di collaborare, confrontare, aggiungere, cancellare, riscrivere. È possibile trascinare e spostare file e programmi, salvare in tempo reale i trascritti, le pagine Web, le immagini e i filmati utilizzati, richiamare schemi o contenuti memorizzati precedentemente o aggiungere commenti. Il software di gestione Samsung, fornito in dotazione con ogni lavagna, permette di gestire in modo estremamente semplice le attività interattive attraverso un menu personalizzabile, accessibile direttamente dallo schermo.

Il supporto di Project Informatica

L'installazione fisica e sistemistica della soluzione è stata curata da Project Informatica, System Integrator che offre alle aziende di ogni settore e dimensione, consulenza, competenza e assistenza in ambito IT, che ha curato anche la fase di test

e ha fornito un breve training all'uso.

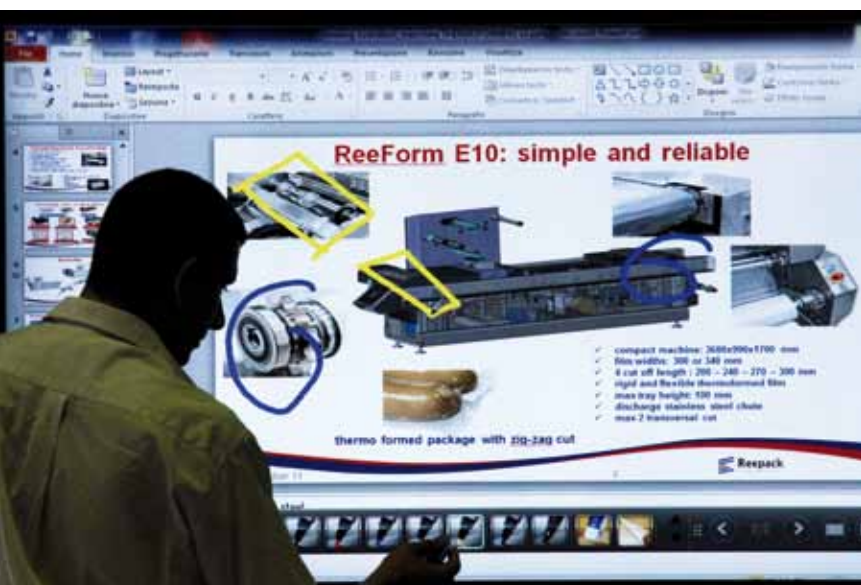
«Reepack ha da tempo un rapporto consolidato con Project Informatica- ha spiegato Conti - azienda che ci ha indirizzato verso la soluzione migliore disponibile sul mercato, facendoci conoscere il prodotto Samsung. Un aspetto altrettanto importante è la politica commerciale di Samsung, che ci ha permesso di provare l'e-board prima di deciderne l'acquisto. Questa possibilità, per una azienda di piccole dimensioni come la nostra, ha rappresentato un'importante opportunità, che ci ha rassicurato di fronte alla possibilità di sbagliare investimento. Abbiamo valutato anche altre proposte, analizzando costi e tecnologie, ma la soluzione di Samsung è risultata quella più convincente».

Massima versatilità d'utilizzo

L'integrazione e la versatilità di questa soluzione ha ampliato il livello di interoperabilità e accesso a informazioni e applicazioni all'interno di Reepack.

«Le nostre esigenze erano diversificate - ha precisato Conti -. Avevamo la necessità di dotarci di strumenti per il training ad agenti e clienti, volevamo realizzare sessioni di formazione accessibili anche da remoto, gestire Webcast, rendere i nostri agenti commerciali più agili nel realizzare le offerte. Avevamo anche l'esigenza di condividere con i nostri clienti documenti pdf o disegni tecnici delle nostre macchine e migliorare il supporto sul campo ai tecnici che effettuano la manutenzione. Con la lavagna interattiva multimediale di Samsung abbiamo ottenuto tutto ciò con un unico

L'e-board Samsung utilizzata in Reepack



dispositivo integrato, interattivo e multifunzionale». All'interno di Reepack l'e-board Samsung viene utilizzata durante gli incontri con i clienti, per le sessioni di training e per fornire assistenza tecnica da remoto in tempo reale agli addetti alla manutenzione, sfruttando la videocamera a essa collegata. Grazie al pc integrato e a una semplice connessione Skype Reepack realizza sessioni di videoconferenza e riunioni virtuali con i propri partner e le sedi all'estero.

«È uno strumento particolarmente efficace per le attività di formazione che effettuiamo in sede poiché abbiamo la possibilità di caricare video, visualizzare schemi meccanici delle nostre macchine, memorizzare i contenuti inseriti sulla lavagna multimediale o le presentazioni per fornirli ai partecipanti delle riunioni o a chi non è potuto intervenire oppure per richiamarli per future sessioni».

Il personale commerciale di Reepack è anche in grado di interfacciarsi con l'e-board Samsung tramite Tablet potendo utilizzare i propri strumenti portatili per presentare al meglio i prodotti dell'azienda presso il cliente. Tra le applicazioni a disposizione vi è, per esempio, un tool che permette di visualizzare in 3D le macchine nella configurazione proposta al cliente e predisporre immediatamente un'offerta integrata con il sistema di gestione d'ordini, l'ERP e il sistema di approvvigionamento di Reepack.

«Siamo molto soddisfatti di questa soluzione che ci ha permesso non solo di recuperare efficienza ma anche di introdurre nuove funzionalità all'interno di un processo aziendale strutturato - ha concluso Conti -. Per la gestione utilizziamo il software integrato che si è dimostrato efficiente e di utilizzo semplice e immediato, senza richiedere costi aggiuntivi. Per il futuro pensiamo di ampliare l'utilizzo dell'e-board Samsung adottando questa soluzione anche nella nostra filiale tedesca e sviluppando ulteriormente la piattaforma per l'interazione con i Tablet».

«L'installazione della nostra soluzione e-board presso Reepack è un esempio della versatilità delle soluzioni Samsung che offrono innumerevoli possibilità di valore - ha commentato Mario Levratto, Direttore Marketing della Divisione IT di Samsung Italia -. Inoltre, dimostra come le piccole e medie aziende possano ottenere consistenti miglioramenti del loro business attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate, economicamente alla loro portata».

Il tempo di immaginare un nuovo mondo IT

Era il 1975 quando Paul Allen e Bill Gates sognavano un mondo in cui l'impatto del software sarebbe stato dirompente con un pc in ogni casa e su ogni scrivania di lavoro. Chuck Peddle aveva appena progettato quella che sarebbe diventata la prima CPU "low cost" (25 dollari), lo storico MOS 6502 a 8 bit, dopo che il nostro Federico Faggin nel 1970 aveva realizzato il prototipo del primo microprocessore della storia (l'Intel 4004 a 4 bit). Nel frattempo i due Steve, Jobs e Wozniak, pensavano alle mele senza occuparsi troppo di agricoltura.

Da allora la realtà ha superato ogni più azzardata previsione ma oggi sembra sia arrivato il tempo per una nuova immaginazione, capace di superare la realtà.

Nel corso degli anni l'IT ha periodicamente ripensato sé stesso. È possibile identificare almeno tre punti di demarcazione che hanno segnato il cambiamento non tecnologico, ma di modello: un aspetto con ripercussioni certamente superiori.

Il primo è quando si è passati da un'elaborazione centralizzata al client/server, segnando l'era della delocalizzazione degli uffici. Il secondo è quello guidato da Internet, con il conseguente cambiamento nelle modalità di interagire, dalla posta elettronica alla comunicazione in tempo reale, fino al social. Il terzo è la mobilità, con lo sviluppo di infrastrutture di rete e di dispositivi che permettono di accedere sempre e ovunque al sistema informativo aziendale e, più in generale, a ogni tipo di informazioni.

L'elemento caratteristico è che ogni evoluzione di modello che è venuta dopo ha sempre ampliato la sua portata per tipologia e numero di utenti rispetto a quella precedente.

Il punto di arrivo ovvero l'attuale nuova rivoluzione epocale prende il nome di cloud computing, e non si presenta solo come un nuovo modello IT ma, più in generale, come il modello per tutti i prossimi modelli IT.



Riccardo Florio

La sua promessa in sintesi è: immaginate un nuovo modo di utilizzare l'IT, per il business, la casa o per il tempo libero e io vi consentirò di realizzarlo.

Rispetto agli anni settanta, quando l'IT di massa non esisteva e l'oggetto dei sogni dei Gates, Jobs ed Ellison non era, di fatto, ancora realizzabile, il cloud futuro di cui si sta discutendo oggi con le promesse di servizi on-demand, disponibilità illimitata di risorse e completa flessibilità d'utilizzo è già (quasi interamente) tecnologicamente possibile. Finora non si è ancora realizzato perché manca la messa a punto soprattutto di offerte commerciali di servizi da parte di società che stanno cercando di individuare le tempistiche giuste per massimizzare il profitto. Ma è già qua dietro l'angolo. Ciò che ci sforziamo di immaginare quando pensiamo alla prossima evoluzione è probabile che sia molto riduttivo rispetto a quanto accadrà in realtà. Anche perché, nonostante l'IT e la microelettronica abbiano cambiato in modo epocale la nostra vita con una rapidità che non ha pari nella storia dell'umanità, non si può non osservare che siamo, ancora, solo all'inizio della rivoluzione informatica. Se è vero che IBM ha cent'anni di storia e HP più di 70, Facebook ha impiegato solo otto per raggiungere un miliardo di utenti. Questo è il tempo di immaginare un nuovo mondo IT, in cui non sarà più la tecnologia a stabilire i limiti ma, invece, la capacità di qualcuno, persone o aziende, di immaginare meglio e più avanti degli altri. Di fronte a questo scenario resta il timore che l'ap-proccio italiano possa essere quello del titolo di un noto libro: "Io speriamo che me la cavo". ■

LINEA DIRETTA CON DIRECTION

Se volete inviare commenti e suggerimenti sui contenuti di Direction o se siete dei CIO e volete segnalare i vostri progetti scrivete al Direttore e aiutateci a migliorare

riccardo.florio@reportec.it

Fujitsu consiglia Windows® 7.

FUJITSU

shaping tomorrow with you

Il notebook
da 14" più sottile
al mondo

lifebook.it.ts.fujitsu.com



Fujitsu LIFEBOOK U772 Ultrabook™

Quando il design incontra la tecnologia

LIFEBOOK

con la famiglia di processori Intel® Core™ vPro™
di terza generazione: Migliorerà la tua vita!

- Processore Intel® Core™ i7 vPro™
- Windows® 7 Professional 64 bit
- Massima sicurezza grazie alla protezione avanzata contro i furti, al sensore di impronte digitali e alla crittografia completa del disco
- Connettività integrata con WLAN e Bluetooth integrati e 4G/LTE o 3G/UMTS opzionali
- Ergonomia massima grazie a display antiriflesso, interfaccia HDMI, webcam HD e replicatore di porte opzionale



**Acquista subito un PC Windows 7,
per te Windows 8 Pro a soli 14,99 euro.**

Prezzo di vendita IVA inclusa. Offerta speciale valida per i PC con Windows 7 (esclusa la versione Starter) acquistati dal 2 giugno 2012 al 31 gennaio 2013. Per conoscere i dettagli visita il sito microsoft.it/riceviwindows8

WEB > www.fujitsu.com/it
NUMERO VERDE > 800 466 820
BLOG > <http://tech4green.it/>

Per lavorare ovunque
comodamente

 Windows 7

Microsoft



WINDOWS SERVER 2012 FA FUNZIONARE LE TUE APPLICAZIONI SENZA INTERRUZIONI.

Porta tutta l'affidabilità del cloud nel tuo datacenter con Windows Server 2012, l'unico server nato dal cloud. Ti permette di usufruire di sistemi di failover sia interni che esterni al tuo datacenter, così le tue applicazioni saranno sempre disponibili quando ne avrai bisogno.

 **Windows Server 2012**
NATO DAL CLOUD.